

Roma, 28 agosto 2020

NOTIZIARIO N. 55

AGENZIA DOGANE E MONOPOLI: REGNA IL CAOS!

Tra il “Sultano” e i sindacati non si sa bene chi sia più in confusione. Il prezzo lo pagano i lavoratori, lasciati allo sbando con il Covid che ritorna e la sicurezza che manca

Agosto, purtroppo, più che un mese di ferie è stato un mese di totale confusione per i lavoratori dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Infatti, si è ormai costituito il “sultanato” al posto di un’organizzazione democratica ed efficiente. Peccato che il Sultano abbia le idee confuse e non rispetti nemmeno le norme. La legge prevede che debba individuare le attività lavorabili in smart working? Lui fa il contrario, e individua le attività da svolgere in presenza, elencandole praticamente tutte, senza tener conto del fatto che oggi è impossibile garantire la sicurezza e il distanziamento sociale in uffici vetusti e con spazi risicati.

Si conclude un accordo tra Ministro della Pubblica Amministrazione e sindacati che prevede come obbligo la misurazione della temperatura, più importante che mai visto il risalire dei contagi? E noi in Agenzia siamo ancora al “fai da te”, misuriamo spesso da soli la temperatura e, ovviamente, non c’è nessuno che la misuri all’utenza nella maggior parte degli uffici.

Il Ministro della PA raccomanda la partecipazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti nella fase di rientro negli uffici? E lui invece con i sindacati non ci vuole nemmeno parlare, neanche in fase di emergenza come quelli che stiamo vivendo. Evidentemente misura la sua produttività dall’elaborazione di LIUA illeggibili o di documenti farciti di acronimi incomprensibili e continua a parlare solo con i Potenti che gli interessano, tradendo il mandato di chi lo ha innalzato alla direzione dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per costruire un’amministrazione più trasparente anche nei confronti del suo personale. Sarà anche un “bocconiano”, ma dobbiamo prendere atto con rammarico che un libro di organizzazione aziendale, evidentemente, non lo ha mai preso in mano, altrimenti saprebbe che l’atout maggiore di un’organizzazione sono le persone e che queste vanno rispettate.

Intanto, ci giungono notizie di acquisizioni di immobili a Roma, di ristrutturazioni a destra e a manca (a spese di chi?), mentre i lavoratori degli uffici centrali non sanno nemmeno se verrà rinnovato il contratto di affitto degli immobili di Via Carucci e dove lavoreranno il 2 gennaio 2021. Alla faccia della trasparenza.

Se Atene piange Sparta non ride: tutto ciò che sta accadendo mai e poi mai si sarebbe potuto verificare se non attraverso la complicità del sindacato confederale, che a seconda dei casi si porta appresso o meno le ruote di scorta Unsa-Salfi e Confintesa.

Pensate a quanto è successo negli scorsi mesi, con i sindacati che hanno avallato ogni scelta unilaterale sanandola a posteriori con accordi impresentabili e scavando così la fossa al ruolo sindacale al centro e ai diritti dei lavoratori in periferia.

L’ultimo atto è stato l’accordo del 3 agosto sul rientro delle persone negli uffici. A fronte di un diktat del Sultano e del fatto che erano state già individuate le attività (praticamente tutte) per le quali

bisognava rientrare in presenza. A nulla sono valse le richieste della FLP al tavolo di rinviare modifiche organizzative a dopo il 15 settembre, come hanno fatto tutte le amministrazioni dello Stato, atteso che l'Agazia stava comunque funzionando benissimo e che sarebbe stato necessario fare preventivamente confronti con RSU e sindacati locali.

CGIL, CISL, UIL, Unsa-Salfi e Confintesa hanno preferito firmare un accordo che non prevede confronti preventivi ma dà la possibilità ai dirigenti locali di partire con i rientri e poi convocare il sindacato. Se ciò non bastasse, hanno liquidato con una nota a verbale la questione dei genitori con figli minori di 14 anni, lasciandoli a sé stessi nonostante le scuole siano chiuse fino al 15 settembre e abdicato al confronto su tutta la partita relativa alla sicurezza.

Quando si sono accorti che gli uffici hanno iniziato a far rientrare le persone in agosto o, al massimo, hanno convocato praticamente a ferragosto i sindacati locali, hanno chiesto localmente rinvii che non hanno ottenuto e, a livello nazionale, l'apertura di un confronto che già si era fatto e che loro stessi avevano sancito con un accordo scellerato il 3 di agosto.

Ancora più comica (vogliamo sdrammatizzare...) è stata la meraviglia nell'accorgersi che il Sultano si sta facendo preparare una bella norma con la quale si rischia di portare in un'azienda in house creata per l'occasione attività che oggi vengono svolte dai lavoratori dell'Agazia, guarda caso le più redditizie in termini di attività di mercato. Però, si dirà, hanno fatto dichiarare lo stato di agitazione del personale addirittura dalle federazioni. Beh, non sappiamo voi, ma noi tutta questa agitazione non l'abbiamo vista e temiamo che non la vedremo. Aspettiamo di vedere se qualcuno tirerà fuori gli attributi a settembre e proclamerà, che so, uno sciopero, ma non abbiamo molta fiducia in tal senso.

Ma siccome non era ancora abbastanza, l'Agazia ha pubblicato ad agosto inoltrato **la lista delle attività da svolgere in presenza (che era già nota informalmente a tutti i sindacati)** e, per non farsi mancare nulla, anche una bella LIUA sfornata il 13 agosto. Come dire ai sindacati: non solo non contate nulla, ma lo devo pure sottolineare, caso mai fosse sfuggito a qualcuno. Ebbene, questa è l'unica fine che può fare un sindacato che fa da zerbino alla controparte e non si può poi meravigliare se questa gli cammina sopra.

Senza dimenticare altre importanti questioni da svariati mesi ancora in attesa di risposta, come la promessa del Sultano fatta ad aprile scorso in merito **alla questione divise: dov'è il "disciplinare" sull'uso delle divise, sulla fruizione di idonei spazi e armadietti per indossarle e custodirle, sul loro lavaggio e sulla sicurezza sui luoghi di lavoro???**

O altre ancora per le quali le risposte sono assolutamente deludenti e irrispettose della dignità e professionalità dei colleghi; ci riferiamo alla **procedura di passaggio dalla seconda alla terza area**, per la quale tra due settimane inizieranno a svolgersi gli esami e, nonostante le numerose richieste e sollecitazioni fatte, non solamente dalla FLP ma successivamente da tutto il fronte sindacale, l'Agazia non ha inteso muovere un dito per mettere i partecipanti in condizione di prepararsi in modo sereno ed adeguato. **Speriamo – e su questo la FLP vigilerà attentamente – che durante lo svolgimento delle prove orali, i membri della commissione esaminatrice, a partire dal Presidente, evitino di trovarsi in posizione di possibile conflitto di interessi qualora dovessero sostenere le prove colleghi in servizio presso gli uffici da loro diretti.**

E voi della FLP cosa fate, ci chiederete adesso? Noi sino ad ora abbiamo evitato di firmare accordi che cancellavano la rappresentanza sindacale in periferia e azzeravano i diritti dei lavoratori, primo fra tutti quello a lavorare in sicurezza. **Inoltre, abbiamo continuato a chiedere tutti i sindacati di alzare la testa e opporsi unitariamente alla deriva non democratica e autoreferenziale che il management dell’Agenzia aveva imboccato con decisione ed è l’appello che facciamo anche in questo caso.** Ce lo chiedono *in primis* i lavoratori e *in secundis* i rappresentanti locali di tutti i sindacati, la cui dignità è quotidianamente calpestata dalle iniziative centrali prese con l’avallo del sindacato nazionale.

È chiaro, però, che questo è davvero l’ultimo appello, dopo di che faremo da soli a qualunque costo e a qualunque livello. Siamo stati l’unico sindacato a proclamare in questi anni scioperi locali contro la prepotenza di dirigenti dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, con adesioni superiori al 50 per cento dei lavoratori. Vorrà dire che proveremo a fare lo stesso a livello nazionale.

E non si illuda l’amministrazione: le iniziative che si possono prendere restando nell’ambito della legalità sono tante e noi le useremo tutte. Speriamo sempre nell’unità sindacale, ma se questa non sarà possibile chiameremo a raccolta direttamente i lavoratori. E non solo loro.

L’UFFICIO STAMPA